

Si squarcia il lago Sinizzo

di Lorenzo Colantonio



SAN DEMETRIO. Era la spiaggia degli aquilani. Ora è un lago che si squarcia. Frana verso il suo interno, perde pezzi di sponde, riversa nell'acqua tavolini e sedie da picnic. Siamo ad appena un chilometro da San Demetrio nei Vestini. Siamo a un passo da un altro paese fantasma, che ha pagato il prezzo di tre morti al terremoto che sta devastando l'Abruzzo più bello. Tre morti dimenticati troppo presto, anche se il più piccolo aveva appena tre mesi e occupava la bara bianca numero 207.

Ma quassù c'è un'immagine inedita del terremoto. C'è il lago di Sinizzo che, sotto i colpi delle scosse - l'ultima scoccata ieri mattina mentre eravamo sul posto - si sta sfaldando fino a che non sparirà nelle grotte carsiche che ha sotto di sé. «Venite con me. Vi porto a vedere le crepe del lago», dice Fernando Giammatteo, ex forestale, ora vicesindaco di San Demetrio.

Sono le 12,10 del nono giorno di viaggio nei paesi del terremoto, tra la gente che rialza la testa e trova nel Centro, il quotidiano degli abruzzesi, un mezzo per chiedere aiuto, lanciare appelli o denunciare ciò che non funziona nella macchina del soccorso.

Come le stufette con la resistenza elettrica consegnate proprio a San Demetrio ma non utilizzabili sotto le tende pneumatiche che accolgono un paese parallelo di 1.800 anime. Quelle stufette sono pericolose. E' una delle tante beffe del dopo terremoto.

I PROBLEMI RISOLTI. Finora le risposte agli appelli lanciati dai sindaci attraverso il Centro sono state immediate. Come nel caso di Poggio Picenze, delle 800 anime accolte sotto le tende e della energia elettrica che non c'era. A denunciarlo al Centro, due giorni fa, era stato Nicola Menna, sindaco di Poggio che alle 12 di ieri ci ha comunicato: «I gruppi elettrogeni sono arrivati. Ora nelle nostre tende la luce c'è ».

O come ad Onna dove, ieri mattina, gli uomini della protezione civile di Sarzana (Lucca) e della Misericordia di San Miniato hanno smontato le prime tende, quelle pneumatiche dove entravano acqua e freddo, e le hanno sostituite nel giro di due ore. «Ma come fanno a parlare male di voi della protezione civile?», dice una donna abbracciando una ragazza in divisa gialloblù, «la vostra presenza è per noi una carezza». Il viaggio nei paesi del terremoto continua. E nel nono giorno scopriamo anche la natura violata.

IL LAGO SI APRE. Sui bordi del lago di Sinizzo che sparisce si aggirano i geologi dell'Aquila, più tardi arrivano anche quelli di Camerino. La strada è sbarrata, con la jeep imbocchiamo un viottolo a destra e arriviamo alla «spiaggia degli aquilani». Le prime crepe sono già molto lunghe e ampie, e una porzione di sponda si è staccata ed è finita al centro del lago, come un isolotto. Ma è sul lato sinistro che l'immagine del lago diventa drammatica perché le ferite della terra sono lunghe quaranta metri e ampie oltre due.

E' una situazione in pieno movimento, che si aggrava di ora in ora, di scossa in scossa. C'è il rischio che la crepa più grande diventi una voragine e che l'acqua sparisca nei meandri carsici sotto il lago. «In quelle grotte, tanti anni fa, finirono dei ragazzi annegati nel Sinizzo», racconta uno scampato al terremoto.

I VOLTI DEL TERREMOTO. Torniamo a San Demetrio: in via dell'Indipendenza, sotto una casa crollata per metà, riecco i volti del terremoto. E' di Napoli il vigile del fuoco che sale come un gatto sulle macerie, scivola su una tavola di legno che precipita giù, per un attimo il vigile rischia la vita, poi afferra qualcosa e la porta giù a una ragazza che lo attende trepidante.

E' una fotografia di genitori che quella giovane afferra come se fosse un lingotto d'oro e ringrazia il vigile con un sorriso radioso. «Questa mattina mi hanno chiesto di recuperare due fedeli tra queste macerie. L'ho fatto,

ma non scrivete il mio nome. Io sono un vigile del fuoco, basta questo».

DOBBIAMO RIPARTIRE. A San Demetrio, il sindaco Silvano Cappelli, 38 anni, si muove con l'energia di un toro, fa elogi agli uomini della protezione civile di Roma e agli alpini veneti, poi, come è già accaduto ad Onna e a Poggio Picenze, fa capire quanto vale la volontà degli abruzzesi, e quanto è grande la voglia di rinascere dopo i lutti e la distruzione.

«La vita deve riprendere», dice sicuro di sé il giovane sindaco, «così nella tendopoli ho fatto riaprire l'ufficio postale, la farmacia e, tra qualche giorno, riapriremo anche la Cassa di Risparmio perché qui, a San Demetrio, ci sono novanta partite Iva su 1.800 abitanti».

Nella tendopoli i bambini di San Demetrio sono affidati ai clown allegri e materni del gruppo Brucaliffo e nella tenda numero 14 troviamo cinque donne sopravvissute alle scosse, cinque donne che, se messe insieme, fanno la bellezza di 447 anni.

(15 aprile 2009)

[HTTP://ILCENTRO.GELOCAL.IT/DETTAGLIO/SI-SQUARCIA-IL-LAGO-SINIZZO/1618267](http://ilcentro.geLOCAL.it/DETTAGLIO/SI-SQUARCIA-IL-LAGO-SINIZZO/1618267)